

Donne manager in quindici anni cresciute del 92%

La Provincia del 25 marzo 2025, intervista a Daria Borgonovo, cfo Novastilmec e consigliera Confapi Lecco Sondrio.

18 **Economia** Lecco

Donne manager In quindici anni cresciute del 92%

Il trend. Aumentate dell'8,1% solo nell'ultimo anno. A Lecco resta lo "scoglio" del settore metalmeccanico. Borgonovo: «Difficile scardinare certe dinamiche»

GARBAGNATE MONASTERO

Donne sempre più protagoniste nel mondo del lavoro e, di conseguenza, anche nella managerialità italiana.

Secondo un rapporto realizzato da Manageritalia, le donne manager sono cresciute dell'8,1% nell'ultimo anno e del 92% dal 2008 in poi.

Oggi, le donne rappresentano il 21,4% del totale dei manager, una percentuale favorita anche dal ricambio generazionale, che vede già le dirigenti essere il 39% tra gli under 35.

In controtendenza a questi risultati, però, i dati dell'Osservatorio del Lavoro 2.0 di W-Group sottolineano come nelle pmi italiane risulti ancora un forte gender gap per i ruoli apicali.

Secondo l'analisi, solo il 32% delle piccole e medie imprese

■ **In Italia il 32% delle Pmi ha una presenza femminile nei ruoli apicali**

■ **Il monito: «Oggi si deve lasciare spazio alle competenze e non al genere»**

del nostro Paese conta alcuni ruoli manageriali ricoperti da una donna.

«Di sicuro, oggi è meno difficile per una donna ricoprire ruoli apicali, rispetto a dieci anni fa – osserva Daria Borgonovo, Cfo di Novastilmec di Garbagnate Monastero nonché consigliera di Confapi Lecco-Sondrio – La presenza femminile non manca neppure all'interno delle associazioni di categoria. Io, ad esempio, sono al secondo mandato in consiglio, dove al momento sono presenti tre donne su quindici. Meglio nel gruppo giovani di Confapi, con quattro donne su sette componenti totali».

È anche vero che la maggior parte delle piccole e medie imprese associate, nel Lecchese, appartiene al settore metalmeccanico, storicamente molto più "maschile" di altri.

Passi avanti

«È difficile andare a scardinare delle dinamiche consolidate – prosegue Borgonovo – Siamo però facendo grandi passi in avanti, soprattutto in quelle aziende in cui c'è un cambio generazionale e i padri riscontrano le competenze delle figlie femmine, decidendo di lasciare a loro l'attività. Prima, invece, le giovani donne venivano automaticamente escluse dall'azienda».

Merito anche di un lavoro di avvicinamento delle ragazze alle materie tecniche e scientifiche. «Anni fa era scontato che le

donne dovessero fare studi umanistici – ricorda Borgonovo – Oggi, invece, è chiaro ai più che le ragazze possono intraprendere qualsiasi strada professionale, anche nel campo tecnico e matematico, con successo».

«Come Confapi – chiosa ancora – stiamo facendo un lavoro importante con le scuole e con le famiglie, proprio per attrarre talenti femminili e "sponsorizzare" gli studi Stem. In Novastilmec, ad esempio, da oltre cinque anni abbiamo una project engineer donna, capace e competente, dopo anni in cui il ruolo era stato ricoperto solo da uomini».

Una questione culturale

Il cambio di rotta deve essere in primis culturale. «Rispetto ad altre nazioni, in Italia siamo partiti più tardi con questa lotta al patriarcato, anche nel lavoro – commenta Borgonovo – Oggi si deve lasciare spazio alle competenze e non al genere, anche se è innegabile che le donne siano in grado di apportare diversi benefici, in termini aziendali e anche nelle associazioni, in primis dati dalla capacità organizzativa spesso innata nel genere femminile».

«Siamo più portate alla negoziazione e apparteniamo alla categoria dei "giver" – conclude – ma con intelligenza: non solo per ottenere qualcosa in cambio, ma per bilanciare e costruire rapporti professionali a lungo termine». **M.Co.**



Daria Borgonovo, direttore finanziario di Novastilmec

La lunga marcia

Anche nei Cda il colore rosa è sempre più di tendenza

In Italia prosegue la tendenza di crescita del numero di donne presenti nei consigli d'amministrazione: un numero che è progressivamente aumentato, passando dal 29,3% del 2018 al 36,3% del 2021, fino al 40,4% del 2023. Segue la stessa tendenza, anche se con percentuali meno significative, il numero di presidenti di Cda donne, passato dal 18,2% del 2018 al 21,1% del 2021 e arrivato al 22,6% del 2023. Rispetto agli uomini, le donne hanno un'età

media più bassa e anche un mandato medio più breve: nel 2023, tra i membri dei board le donne avevano un'età media di 56,1 anni mentre gli uomini avevano, in media, 59,5 anni. La durata media del mandato dei presidenti dei Cda nel 2023 era di 5,5 anni per le donne e di 7,5 anni per gli uomini. I settori che hanno raggiunto le più alte percentuali di donne sono quello dell'energia e quello dei servizi finanziari. Il netto aumento della presenza femminile nei consigli d'amministrazione, però, non si è accompagnato a una crescita del numero di donne che ricoprono il ruolo di ceo e cfo, che in Italia si ferma rispettivamente al 4% e al 6%, percentuali inferiori sia alla media globale (6% e 17,6%) sia a quella europea (7,3% e 16,6%). **M.CO.**

[Download](#)